

Cai Acireale - Anno della Biodiversità 2010

Incontro di Alpinismo Giovanile

Buona partecipazione ha avuto l'incontro organizzato dalla commissione alpinismo giovanile della sezione di Acireale del Club Alpino Italiano, costituita da Nello Russo, Salvo Spina, Caterina Fascetto e Antonino Cucuccio, sulla biodiversità e la riserva naturale orientata della timpa. I ragazzi di età compresa tra 8 e 17 anni, (alcuni accompagnati anche dai genitori) hanno seguito e apprezzato il relatore Antonino Cucuccio (ASAG, accompagnatore sezionale di alpinismo giovanile).

Il 2010 è l'anno internazionale della biodiversità, proclamato dalle Nazioni Unite per la tutela della varietà delle specie animali e vegetali del nostro pianeta.

I parchi e le riserve naturali, rappresentano gli strumenti per la conservazione della natura, sia per la tutela della biodiversità sia per promuovere uno sviluppo eco-compatibile.

La "Timpa" è una riserva naturale orientata, istituita al fine di consentire la conservazione, il ripristino della macchia mediterranea e l'unicità delle numerose colate laviche sovrapposte anche in epoche recenti, nonché dei valori paesaggistici della zona.

Tutto ciò mira a favorire l'evoluzione della flora e della fauna verso le loro massime potenzialità e a conservare tutte quelle peculiarità come gli usi agricoli e le architetture rurali, i sentieri e le antiche vie di comunicazione con il mare.

LA VEGETAZIONE E FAUNA DELLA TIMPA

Tra la vegetazione arbustiva spiccano l'euforbia arborescente (chiamata in siciliano carrammuni) che forma grossi cespugli rotondeggianti, le cui foglie sono irritanti per la pelle e per gli occhi a causa del lattice bianco che fuoriesce dai rami se si pratica un'incisione; il carrubo, il ficodindia, l'olivastro (agliastru), il bagolaro (minicuccu), il lentisco o "stinco", l'alaterno, la robinia, il terebinto o "scornabeccu", il citiso, la ginestra o "inestra", i cui rametti vengono intrecciati per fare canestri, l'asparago pungente o "sparaciu sarvaggiu" i cui getti giovani della pianta sono utilizzati a scopo alimentare (bolliti, conditi con olio o in frittata); il capperone comune o "ciappiru" conosciuto per l'uso dei suoi boccioli fiorali sotto sale come condimento per le insalate e pietanze; il rovo comune i cui frutti si consumano freschi o in marmellate, la stracciabrache o "grattaculu" la robbia selvatica, l'edera. Tra le piante erbacee ricordiamo l'acanto o "biancorsina", l'asfodelo; il trifoglio bituminoso o "luppineddu"; il lupino; la ferula o "ferla", utilizzata dalla gente del luogo per fare tappi o sgabelli con i suoi fusti cavi molto resistenti, è famosa perché sotto di essa cresce un fungo commestibile detto "u funciu di ferla"; la parietaria o "erba ventu", il finocchio o "finucchieddu sarvaggiu" con le quali foglie si condisce la pasta con le sarde,

Inoltre sono da menzionare le verdure di timpa, chiamate anche maritate o mistigghi: strigolo (cannatedda), strappa brache (raia), costolina (cosci vecchia), cavoliceddu, cascellore (cicoria di vigna), lattugaccio (cutulidda), lattuga alarta (scursunara). La fauna è rappresentata dal coniglio selvatico, dal riccio, dal topo, dalla volpe, dal gatto selvatico, da alcuni rettili tra cui la vipera e inoltre vari tipi di uccelli.

Timpa è un termine locale col significato di balza, scarpata, di una certa altezza, ed è legata alla evoluzione morfostrutturale del vulcano. La formazione di una timpa, è costituita a partire da un insieme di terreni stratificati. I terreni stratificati simulano dei normali terreni sovrapposti; le faglie producono inizialmente la fratturazione del sottosuolo e successivamente le due parti create vengono dislocate da forze

geologiche(tettoniche) l'una rispetto all'altra.La scarpata di faglia che nasce a seguito della dislocazione rappresenta la Timpa e in essa è possibile leggere direttamente la stratigrafia che altrimenti non sarebbe osservabile.Ecco perché la Timpa,oltre che una scarpata di faglia e una sezione naturale del sottosuolo vulcanico etneo.

I terreni e le rocce affioranti lungo la timpa sono riconducibili ai tre periodi eruttivi identificabili nella letteratura geologica(in ordine cronologico):

-fase dei centri eruttivi Alcalini Antichi

-fase dei centri eruttivi del Trifoglietto

-fase dei centri eruttivi del Mongibello.

Per capire che cos'è la timpa dobbiamo percorrere le tappe della nascita dell'Etna.

500.000. anni fa in un luogo costituito da un'ampia baia di marina(golfo preetneo),sul cui fondo si erano adagate in precedenza delle argille,si hanno manifestazioni sottomarine(intrusioni ed eruzioni)(cicli di Acitrezza,rupe AciCastello

Il 2 stadio è detto dei centri eruttivi antichi(CEA) ed inizia 200.000 anni fa,in cui abbiamo la nascita di diversi apparati vulcanici nella parte centrale del golfo,oggi resti di questi vulcani sono rappresentati da vari affioramenti nella timpa di Acireale ed anche in altri posti.

3 stadio 80.000 anni fa,abbiamo la formazione del trifoglietto,apparato vulcanico molto alto e grande,che riempì quasi completamente il golfo preetneo,questo edificio vulcanico sprofondò creando una grande cavità profonda 1000 metri e larga 5 km.(l'attuale valle del bove).Resti di questo edificio vulcanico si trovano anche sulla timpa.

4 stadio Stadio 30.000 anni fa,abbiamo la formazione di un nuovo vulcano nella zona ovest della valle del bove,il mongibello antico.

5 stadio mongibello recente.

In conclusione la timpa di Acireale, ha grandi potenzialità, rappresenta un bene ambientale meraviglioso e prezioso che opportunamente valorizzato con una giusta fruibilità in sicurezza e nel rispetto della natura e della tradizione-sarebbe anche fra l'altro motivo di turismo e di sviluppo economico.

Nello Russo, Salvo Spina, Caterina Fascetto, Antonino Cucuccio

FOTO del GRUPPO

